



AGROCHIMICA

Ilsa studia nuovi prodotti biologici valorizzando gli scarti alimentari

Valorizzare gli scarti dell'industria agroalimentare e realizzare nuovi prodotti biologici per la nutrizione delle piante e per un uso più razionale ed efficace dei prodotti di sintesi. Questo l'obiettivo di lungo periodo sul fronte della ricerca attraverso lo studio di concimi derivanti da matrici naturali di origine vegetale messo in campo da Ilsa, azienda leader nel settore dei fertilizzanti. Una «family company» fondata nel 1956 da Gianpaolo Piona, con sede ad Arzignano (Vicenza), che utilizza fonti rinnovabili e processi produttivi a limitato contenuto energetico per realizzare mezzi tecnici per l'agricoltura specializzata e biologica, a elevata efficienza e a basso impatto ambientale.

Il Gruppo veneto mette in campo il progetto Meta Due

Dopo i primi due programmi di ricerca «Vebiof» e «Uva», Ilsa ha ottenuto un nuovo finanziamento dalla Regione Veneto per un terzo progetto, denominato «Meta Due», che può contare anche sul contributo scientifico del dipartimento di Biotecnologia agraria dell'Università di Padova, guidato da Serenella Nardi, del Cra (Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura) di Roma e dell'Università di Kassel, in Germania.

Mentre con il programma Vebiof, nel 2008, Ilsa si era focalizzata sui processi di

estrazione e caratterizzazione delle molecole attive presenti nei formulati di origine vegetale, con il progetto «Meta Due» la ricerca del Gruppo si concentra sugli effetti dei formulati sia a livello di metabolismo primario, finalizzato alla corretta nutrizione delle piante, sia a livello di metabolismo secondario, per la salute delle piante.

L'obiettivo di «Meta Due» sarà a questo punto valutare i diversi estratti naturali e l'efficacia delle molecole attive presenti all'interno delle cellule. E l'attenzione dei ricercatori non si limiterà agli aspetti legati all'aumento quantitativo delle produzioni, ma sarà finalizzata alla salute delle piante e alla qualità dei prodotti.

Tra le finalità del progetto c'è anche una maggiore

salvaguardia ambientale. «Perché se aiutiamo la pianta a rafforzare le sue difese immunitarie – spiegano dall'area R&D di Ilsa, coordinata da Adriano Altissimo – anche l'uso di agrofarmaci può essere più razionale. In questo modo i prodotti di sintesi possono essere utilizzati per strategie d'intervento più mirate». Tempo al tempo, visto che il progetto dura due anni, le conclusioni saranno tratte alla fine del 2012.

Ilsa, con i suoi concimi organici e organo minerali, biostimolanti, induttori di resistenza e idrolizzati proteici, ha chiuso il 2010 con un fatturato di oltre 20 milioni di euro, con un incremento del 36,6% rispetto all'anno precedente, ritornando ai livelli pre-crisi. L'azienda interagisce con in convenzio-



ne con università italiane, tedesche e statunitensi e con i più prestigiosi istituti di ricerca, pubblici e privati.

Il 19% dei 41 occupati in azienda è laureato. La rete distributiva si avvale di agenti plurimandatari. La commercializzazione dei prodotti avviene per lo più attraverso i consorzi agrari e oltre 600 punti vendita in una trentina di paesi nel mondo.

Dal 2004 Ilsa aderisce a «responsible care», programma volontario dell'industria chimica mondiale con il quale le imprese, attraverso le

proprie federazioni nazionali, si impegnano sul fronte della sicurezza, della salute e della tutela ambientale, contribuendo a uno sviluppo sostenibile. E l'anno scorso ha presentato il suo terzo rapporto ambientale biennale. L'azienda aderisce inoltre all'Istituto di controllo e garanzia di qualità dei fertilizzanti (Icqf), una libera associazione che controlla e certifica la corrispondenza dei fertilizzanti a quanto dichiarato in etichetta. ●

M.Ag.

● RIPRODUZIONE RISERVATA